



### Pace fatta tra la Cee e il cinema?

ROMA — La Cee aiuterà le cinematografie nazionali europee? Segnali positivi si sono avuti proprio negli ultimi giorni, nel corso di un incontro svoltosi a Berlino fra i deputati del Parlamento Europeo e i rappresentanti della FERA (Fédération Européenne des Réalistes Audiovisuels). Minacce di guerra fra CEE e cinema risalgono all'estate scorsa, quando la Comunità aveva imposto ai paesi membri (Italia compresa) di dare un taglio alle sovvenzioni e a una politica che veniva definita

«protezionista» nei confronti delle singole cinematografie nazionali. Ma, per risolvere il problema, è bastato un semplice cambio della guardia fra il vecchio commissario alla cultura e il nuovo, monsieur Grégoire. Primo segnale che qualcosa, alla Comunità, si sta muovendo. E su questa base, appunto, che si è svolto l'incontro di Berlino. I cineasti della FERA (per l'Italia gli aderenti all'ANAC) hanno posto sul tappeto i problemi del diritto d'autore, quelli di una distribuzione a livello europeo e della indispensabile equiparazione di trattamento fra le cinematografie dei singoli Paesi. Primo problema, dunque, quello di garantire il diritto d'autore tenendo conto del mutato quadro del mass-media. E

questo, per esempio, che di recente i cineasti francesi hanno chiesto a Jack Lang, diventando un contratto collettivo di lavoro per la categoria. Per quanto riguarda la distribuzione, urgente è il problema di garantire la circolazione di prodotti europei: ma c'è chi vorrebbe una sorta di «multinazionale» della Comunità, da contrapporre alle major statunitensi, chi propone una struttura più flessibile, basata più sugli accordi fra Paesi che sulle rigidità di un apparato. E sull'ultimo punto, infine, che si sono battuti con particolare accanimento i nostri cineasti chiedendo alla Comunità di premere presso il nostro governo perché adegui leggi e finanziamenti a quelli degli altri paesi, tenuto conto della rivoluzione in atto nel settore degli audiovisivi.

### La mostra Classicista e metafisico: è Giovanni Costetti, eclettico pittore del 1900 al quale Reggio Emilia dedica un'esposizione



## Il padre segreto di De Chirico

MILANO — Singolare figura quella di Giovanni Costetti (1874) e tutto fiorentino per formazione, al quale Reggio Emilia ha dedicato la distanza di 7 anni dall'antologica — sull'opera grafica — una vasta mostra di opere dai primi anni del secolo (in quasi alla morte avvenuta nel 1949. La mostra, curata da Renato Barilli e Giancarlo Ambrosetti è ora ospitata al Palazzo della Permanente a Milano e andrà poi a Firenze). Singolare perché il suo cammino artistico — puntualmente ricostruito sul catalogo da Elisabetta Faroli e Aurora Marzi — è un incessante susseguirsi di brusche svolte, di mutamenti d'orientamento, di precoci intuizioni, di apparenti quanto decisi rifiuti e magari di ripescaggi secondo un eclettismo che se lo rese intelligente predatore di stili e d'autori (dei quali capi, non di rado tra i primi, l'importanza) e lo restituì pittore dalle certezze mistiche. Nella Firenze di inizio secolo Costetti è in contatto con tutti gli intellettuali che contano e anzi fa lui stesso parte attiva e integrante di questa intellettualità: conosce, alla scuola di Fattori, Ardengo Sof-

fici che tanta parte avrà nello sviluppo delle correnti artistiche e non fiorentine, ed è tra i fondatori della rivista «Leonardo» di Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini. Anzi, del primo sono noti ed esposti in mostra due bei ritratti, l'uno «Gianfranco» del 1902, pseudonimo del Papini, che ritrae l'omico trasfigurandolo eroicamente secondo i migliori dettami del simbolismo, l'altro come un umanista cinquecentesco su uno sfondo di paesaggio leonardesco. E appunto al clima di totale rifiuto del realismo, dell'esatta riproduzione delle cose per una esaltazione dei valori mistici, d'intriorità, e non di rado di superomismo (derivati dal gruppo del «Leonardo» dalla filosofia nietzschiana) si rifanno tutti i ritratti realizzati in questi anni dell'artista. Il successo che gliene derivò è immaginabile — e per noi deve rimanere tale poiché quasi tutti i quadri sono andati perduti e distrutti —, verificabile solo dalle recensioni entusiastiche che suscitò. Emilio Cecchi scrisse di lui: «Il maggior pregio di Giovanni Costetti è di aver unito alla nobiltà antica il senso della febrilità moderna, in un ideale tipo di



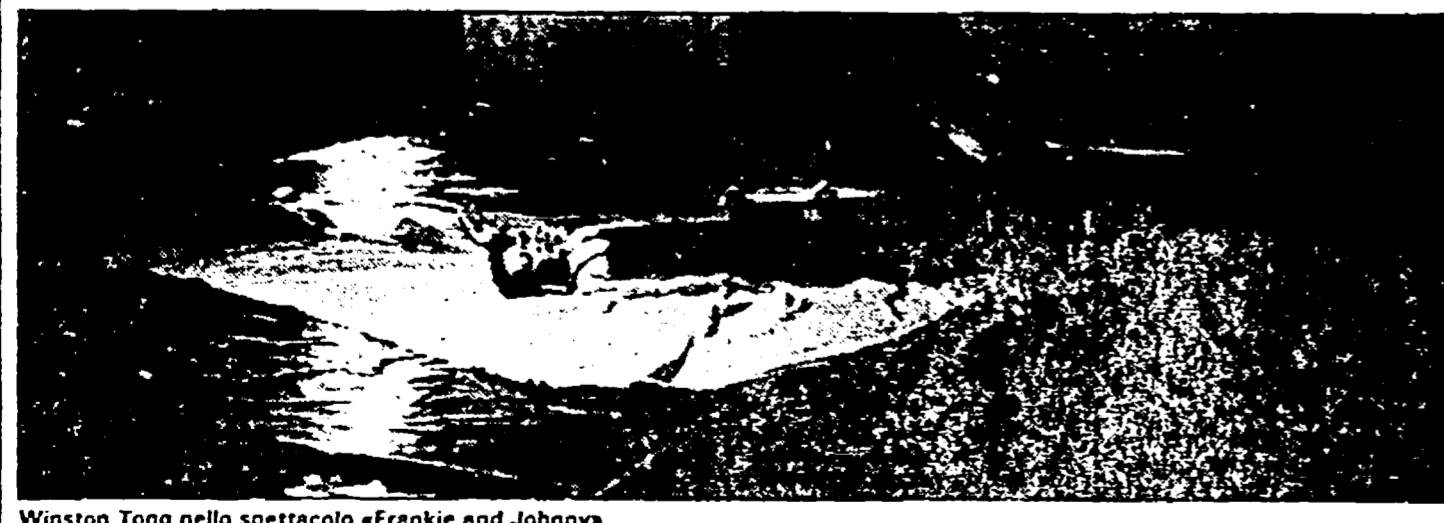
«Pensierosa», un'opera di Giovanni Costetti: è del 1921; sopra «Le amiche» (Due nudi con Pierrot) del '22

gioventù forte e mediterranea... mentre aumentavano i committenti illustri: lo stesso Gabriele D'Annunzio gli commissionò una serie di tele. Eppure proprio allora stava gonfiando in lui una sorta di reazione a tutto questo idealità e spiritualità, tanto che pochi anni più tardi lo vediamo interessato ad un linguaggio espressivo, secondo una sorta di critica sociale. Contemporaneamente porta avanti, a partire dal 1915, una personale e interpretata interpretazione dell'arte di Cezanne, non solo nei quadri ma anche negli scritti di militante critica d'arte che diventano con il passare degli anni sempre più frequenti. Ma egli non legge l'opera dell'artista francese come fa Picasso e Braque. Ne capta più che altro la componente coloristica e di amore per i volumi solidi, di robusta composizione architettonica e lo considera il tramite per la comprensione e il ritorno agli ideali estetici del «primativo» italiano (del Tre e Quattrocento toscano). Il «ritorno all'ordine», che attore gli anni Venti risuona nella penisola e che a Firenze è ampiamente propagandato dal solito Soffici più che favorevole ad un'arte fastuosa, trova così anche Costetti pronto: il pittore si dà a fare volumi solidi e semplificati, solide composizioni architettoniche di sapore «classico». Si vede «Pensierosa» del '21 pur troppo qui non esposta) e tuttavia mai indenni dal solito misticismo. Nell'opera di rivisitazione si dedica via via alla consueta attività di «ragione» così retrocedendo e andando arriverà ad opere di sapore pompeiano come «La fiaccola» del '35 o «Inciò al mare» del '30. L'ultimo è evidentemente influenzato da echi della pittura metafisica praticata in questi anni da Giorgio De Chirico. Ma va ricordato che Costetti nei primi anni del secolo aveva svolto — come ha dimostrato anche recentemente Maurizio Calvesi — una importantissima funzione di battistrada a De Chirico, facendosi tramite dell'arte di Arnold Böcklin, un'arte fatta appunto di rivisitazione del museo, della costruzione di paesaggi tutti immaginari, frutto di ricordi letterari, artistici ed emananti un'aura tutta mentale e misteriosa. A Böcklin, appunto, De Chirico si ispirò. Accanto a questo genere tuttavia, negli anni 30 il nostro riprende gli accenti espressivo-impetosi del suo periodo ad un'arte di ispirazione fortemente religiosa. L'esilio, imposto dal regime fascista, derivato dall'ambiente emiliano e nel '35 aveva firmato, praticamente il solo artista italiano, il manifesto antifascista di Benedetto Croce —, si riflette, insieme al rovesciamento spirituale che lo tormenta, in opere plumbee, cupamente tragiche che delineano il cammino percorso da Costetti «dalla natura all'arte a Dio...»

Dede Auregli

### Di scena Winston Tong e Bruce Geduldig hanno presentato lo spettacolo tratto da Robbe-Grillet. Ma il risultato non è esaltante

## «Gelosi» di quale teatro?



LA GELOSIA del romanzo di Alain Robbe-Grillet. Uno spettacolo diretto e interpretato da Winston Tong e Bruce Geduldig; effetti luminosi di Nina Shaw. Teatro TIC, Bologna San Lazzaro. Dal nostro inviato BOLOGNA — Così Winston Tong e Bruce Geduldig si rimettono in privato, dopo un paio di stagioni trascorse a fianco del gruppo musicale Tuxedomoon. E l'occasione l'ha offerta l'ombra grigia una maxi-rassegna fra cinema e teatro organizzata dal comune di San Lazzaro e dall'associazione «Biotto Pro-

ble». Una manifestazione molto articolata che si propone di viscerare in tutte le maniere la tradizione del giallo. «Gelosi» è un testo che hanno lavorato molto anche in campo musicale e cinematografico — affrontano, dunque, un romanzo che sembra quasi una sceneggiatura un po' di confusione e cretinità. E infatti lo spettacolo soffre decisamente di una complessità di segni, o, se si preferisce, di una assoluta mancanza di linguaggio chiave. Ci si trova di fronte, per intenderci, alla scomposizione — ora visiva, ora testuale — del materiale originale, una opera-

somma, si fonda il lavoro di ricerca condotto da Winston Tong e Bruce Geduldig (loro stessi sono autori e interpreti del video, insieme agli attori che recitano «dal vivo»). Ma almeno così come noi l'abbiamo potuto vedere, questo studio è apparso allegato, frammentario, proprio ai primissimi passi. La via intrapresa, per altro, si allontana decisamente dal tracciato entro il quale i due performer californiani erano distinti negli spettacoli precedenti. Allora, infatti (nelle scorse stagioni, per esempio ha circolato a lungo nelle nostre sale il loro Frankie and Johnnie, quasi una drammatica biografia per immagini della celebre cantante Billie Holiday) la proclamata fusione fra scena e immagini elettroniche trovava una propria ragione espressiva. I due linguaggi convergevano all'allargamento del medesimo tema. Nella Gelosia, al contrario, ogni piccolo universo resta chiuso in se stesso andando continuamente a sbattere in tutte le direzioni. Certo, ci sono mille modi per raccontare le paure d'un marito geloso, ma questo sperimentato da Winston Tong e Bruce Geduldig, tutto sommato, ci è parso il meno efficace, perché proprio non riesce ad evocare un'atmosfera da thriller e neanche, viceversa, ad esorcizzarla, a ridurla a spettacolo spettrale, ai minimi termini. E poi le storie di gelosia sono sempre state alla base del miglior teatro tradizionale di ogni epoca: un motivo reale (di sempre presente) sugli spettatori ci sarà pure! Nicola Fano

**IL GIALLO DEL MARTEDI**

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

## UN UOMO IN GINOCCHIO

DI DAMIANO DAMIANI

CON ELEONORA GIORGI  
GIULIANO GEMMA  
MICHELE PLACIDO

RAPIMENTO DELLA DONNA DI UN BOSS. LA MAFIA SOSPETTA DI UN TRANQUILLO PADRE DI FAMIGLIA. DIFFICILE RAGIONARE CON I KILLERS...

ITALIA UNO

**BENTORNATI A DALL'AS**

QUESTA SERA E DOMANI SERA ALLE 20,25

IN CONTEMPORANEA CON L'AMERICA I NUOVI EPISODI DELL'APPUNTAMENTO TELEVISIVO PIU' ATTESO.

OGNI MARTEDI E MERCOLEDI ALLE 20,25

**COMUNE DI SANREMO**  
PROVINCIA DI IMPERIA

**AVVISO DI GARA**

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara di licitazione privata, con le modalità di cui all'articolo 1, lett. C della legge 2 febbraio 1973 n. 14:

- I lavori di: completamento costruzione strada di collegamento via Duca degli Abruzzi e Regione Villetta.

Importo a base di gara L. 600.000.000. Sono escluse le offerte in aumento. Eventuali segnalazioni d'interesse alla gara possono essere inoltrate dalle imprese, al Comune di Sanremo - Ufficio contratti, entro il 31/3/1983. Sanremo, 8/2/1983

IL SINDACO  
Osvaldo Vento

**COMUNICATO SIPRA**

Il Consiglio di Amministrazione della Sipra ha approvato il bilancio del 1982. Gli utili sono ammontati a 3,8 miliardi (3 miliardi nel 1981) dopo aver effettuato congrui stanziamenti ai fondi sociali con proporzionale incremento dei dividendi. Il fatturato stampa è cresciuto notevolmente nonostante la perdita di alcune «testate» quotidiane. La situazione patrimoniale è ulteriormente migliorata. Gli organici sono rimasti pressoché invariati.